

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Montorio *al Caldo*



Nella calura vengono assegnati i titoli 3T

**Aiza, aiza, aiza
Genna' !**



**Gli Speciali
della
Gazzetta**



IL VERDETTO

RISULTATI DELLA TAPPA MONTORIO IN VALLE

Una bellissima giornata estiva da il via alla tappa di "Montorio in Valle"!!!

Siamo in quaranta alla partenza di questa tappa importante che chiude il primo "Gioco Turbike" ovvero il "3T". Partenze scaglionate come sempre e lavoro per il mossiere di turno: ancora Cesaretti!!! Due percorsi e punto intermedio sulla via Salaria Vecchia al bivio di Nerola. Il percorso corto è solo per la cat. "A3" e prevede il passaggio a Osteria Nuova, Poggio Moiano, Pozzaglia e infine Montorio in Valle.

Il Percorso lungo invece, dopo il passaggio di Poggio Moiano gira a sinistra per Muro Pizzo, costeggia il lago del Turano, passa per Colle di Tora, Castel di Tora, poi giunti al bivio di Pietraforte gira e inizia la salita finale che porterà tutti al paese di arrivo: Montorio in valle!

Il primo ad arrivare è **CARPENTIERI** Luciano che vince la cat. "E1" col tempo di 2h 27'40"!!! Al posto d'onore DE PRADA a soli 38"!! 3° LA VITOLA a 6'25"! 4° BARILARI a 7'38"! 5° DI POFI a 8'48"! 6° ex aequo per BUCCILLI e MARINUCCI a 13'35"! 8° NOLLMEYER a 14'13"! 9° GOIO a 19'17"! 10° SCOGNAMIGLIO in F.T.M.

Nella cat."E2" Vince Andrea **PRANDI** in 2h 41'28"!!! 2° Paolo BENZI a 1'44"!! 3° PELLEGRINI a 12'21"! 4° BELLEGGIA a 12'25"! 5° DE VENUTO a 18'12"! 6° ROSSI a 31'06"! 7° GOBBI in F.T.M. OCCHIONI (ospite) ha concluso il giro in 2h43'42"!

In "A1" Vince Stefano **MICONI** in 2h 50'02"!!! 2° ATERIDO a 3'00"!! 3° MENCHINELLI a 9'51"! 4° SALVATORE G. a 15'58"! 5° MELIS a 18'14"! 6° FERIOLI a 26'51"!

Nella "A2" Vince il "Belga" **BERTELLENS** con il tempo di 3h 06'15"!!! Con questa vittoria BERTELLI vince anche il "3T" di categoria e dichiara a TeleTurbike di essere soddisfatto e che partirà per le tappe del Nord! Lo rivedremo a settembre!!! Al posto d'onore Luca ZACCARIA a 2'43"!! 3° GOYRET a 3'15"! 4° GENTILI a 7'30"! 5° SALVATORE P. a 56"! 6° DEGL'INNOCENTI in FTM1; 7° SILVESTRI in FTM2; 8° MARAFINI in FTM3; 9° BONAMANO in FTM4; Infine CESARETTI (mossiere) e quindi 3° Posto!

Nella "A3" vince Alfredo **CECCANTI** in 2h 38'36"!!! Antonella GIORGINI è seconda a 44"! 3° BISCOSSI a 45"! 4° RIDOLFI a 1'04"! 5° in FTM1 SANMARTIN e CARRINO; 7° SCATTEIA in FTM2.

Si conclude così questa dura tappa ai 1000 metri circa del paese e poi tutti in bici per un ritorno "Refrigerante"!!!

Marcello Cesaretti

Carissimi Turbikers,
Ecco i **PODI del "3T"** che si è concluso sabato scorso.
Tre le tappe in programma:

- 1) Cronometro di CARSOLI.
- 2) Tappa di OLIVETO SABINO.
- 3) Tappa di MONTORIO IN VALLE.

ELITE 1		
1)	BARILARI Mauro	4h56'24"
2)	CARPENTIERI Luciano	4h56'56"
3)	DI POFI Alessandro	5h00'14"

ELITE 2		
1)	BENZI Paolo	5h11'21"
2)	PRANDI Andrea	5h13'14"
3)	PELLEGRINI Maurizio	5h23'33"

A1		
1)	MICONI Stefano	5h25'34"
2)	MENCHINELLI Oberdan	5h40'41"
3)	SALVATORE Giuseppe	5h45'24"

A2		
1)	BERTELLI Vittorio	5h42'43"
2)	GENTILI Fabio	5h50'15"
3)	ZACCARIA Luca	6h01'43"

A3		
1)	CECCANTI Alfredo	5h34'02"
2)	RIDOLFI Pino	5h39'47"
3)	GIORGINI Antonella	6h23'02"

Complimenti ai vincitori del "3T" ai quali diamo appuntamento in Settembre alla nota pizzeria "Straforno" per la Premiazione!

Marcello Cesaretti

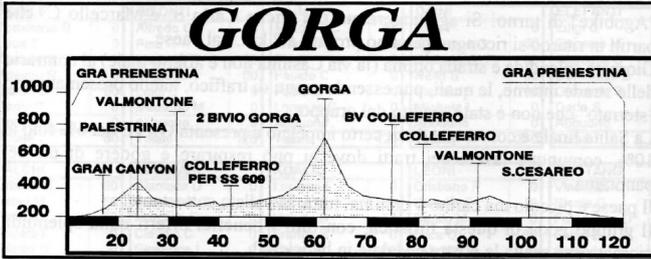
ELITE 1			ELITE 2			A1			A2			A3		
1)	Carpentieri	2h27'40"	1)	Prandi	2h41'28"	1)	Miconi	2h50'02"	1)	Bertelli	3h06'15"	1)	Ceccanti	2h38'36"
2)	De Prada	+ 38"	2)	Benzi	+ 1'44"	2)	Aterido	+ 3'00"	2)	Zaccaria	+ 2'43"	2)	Giorgini	+ 44"
3)	La Vitola	+ 6'25"	3)	Pellegrini	+ 12'21"	3)	Menchinelli	+ 9'51"	3)	Goyret	+ 3'15"	3)	Biscossi	+ 45"
4)	Barilari	+ 7'38"	4)	Belleggia	+ 12'25"	4)	Salvatore G.	+ 15'58"	4)	Gentili	+ 7'30"	4)	Ridolfi	+ 1'04"
5)	Di Pofi	+ 8'48"	5)	De Venuto	+ 18'12"	5)	Melis	+ 18'14"	5)	Salvatore P.	+ 56"	5)	Sanmartin	FTM1
6)	Buccilli	+13'35"	6)	Rossi	+ 31'06"	6)	Feroli	+ 26'51"	6)	Deg'Innocenti	FTM1	5)	Carrino	FTM1
6)	Marinucci	s.t.	7)	Gobbi	F.T.M.				7)	Silvestri	FTM2	7)	Scatteia	FTM2
8)	Nollmeyer	+ 14'13"	8)	Occhioni	2h43'42"				8)	Marafini	FTM3			
9)	Goio	+ 19'17"							9)	Bonamano	FTM4			
10)	Scognamiglio	F.T.M.							3)	Cesaretti	(auto)			

ACCADDE OGGI

LA TAPPA DEL 28 MAGGIO 1994

Turbike 1994 - Prima Parte

Turbike 1994 - Prima Parte



28 MAGGIO '94, GORGA

Sono circa le otto ed i Turisti anche oggi, nonostante la tappa sia turistica si avviano in anticipo, sarà perchè non hanno la pazienza di attendere che tutti siano pronti oppure sanno che tanto lungo il percorso non saranno attesi. Questo più che un dilemma è una certezza. Il loro passo è di tutto rispetto ma nulla a che vedere con quello degli Agobike, i quali a loro volta non si divertirebbero come vogliono se costretti a rallentare per andare con i Turisti. Bando alle filosofie, oggi i Turisti sono in sette, tanti quanti quelli dell'A1, sei sono dell'Elite cinque i presenti dell'A2, ormai il gruppo Turistico torna a splendere come ai bei tempi e sono numerosi anche se la tappa è lunga e molto dura specie nella sua parte finale. Al via Marcello R, Umberto, Giuseppe G., Nello, Giampaolo, Stefano F. e Luigi F., il percorso si fa interessante dopo Colleferro dove continui saliscendi fanno da preludio all'erta finale che presenta una decina di chilometri di salita con pendenze intorno al 10%. L'arrivo a Gorga è proprio bello, il paese appare quasi all'improvviso nascosto tra le montagne e rigogliosi faggeti, anche se la quota non è molto elevata (siamo intorno ai 770 metri) fa quasi freddo.

Non siamo molti oggi alla partenza di questa inedita tappa agonistica. Infatti "Gorga" rappresenta una novità assoluta e quindi c'è l'interesse per l'incognito, un posto recondito del Lazio dove il Turbike ancora non è passato!

Appuntamento a Colonna sulla Casilina e di qui fino a Valmontone e Colleferro per poi entrare su strade secondarie ed arrampicarci (è il caso di dire) fino a Gorga mt.770!

Il gruppo dei Turisti forte di sette unità, parte con qualche minuto di vantaggio e verrà raggiunto lungo la salita finale, mentre gli "Agobike" come li ha "battezzati" Marcello R. partono regolarmente tutti insieme ad andatura turistica che poi certamente degenererà lungo il percorso.

Carlo Gobbi, Valerio B., Claudio M., Marco D., Antonio N., Luigi Ca., Gianluca S., Giovanni S., Urbano C., Pietro C., Luca C., Francesco D, Otello L. sono gli

"Agobike" di turno! Si aggiungeranno poi anche Carlo S. e Marcello C. che partiti in ritardo si ricongiungeranno proprio a 2 km. dal paese.

Giornata splendida e strada ottima (la via Casilina non è affatto male) al contrario delle strade interne, le quali, pur essendo esenti di traffico, hanno presentato uno "sterrato" che non è stato gradito dal gruppo.

La Salita finale è comunque di un certo impegno e presenta GRTE del 6% fino al 10%, comunque lascia dei tratti dove si può respirare e godere di un bel panorama.

Il paese è piccolo ma carino e domina tutta la vallata sottostante.

Il gruppo gode di questa turistica, con tutti i benefici offerti dalla splendida giornata che esalta le nostre pedalate in bicicletta!

Il ritorno è migliore dell'andata perchè si fatica meno e si può godere della lunga discesa.

Finalmente pedaliamo insieme con i "Turisti" e questo rappresenta una vera e propria "novità", dunque alla fine ci accorgiamo che almeno nei ritorni è possibile un connubio "Agobike/Turista" e questo ci lascia ben sperare per il futuro!

Viva il gruppo Turbike.



MARCELLO ROMAGNOLI.



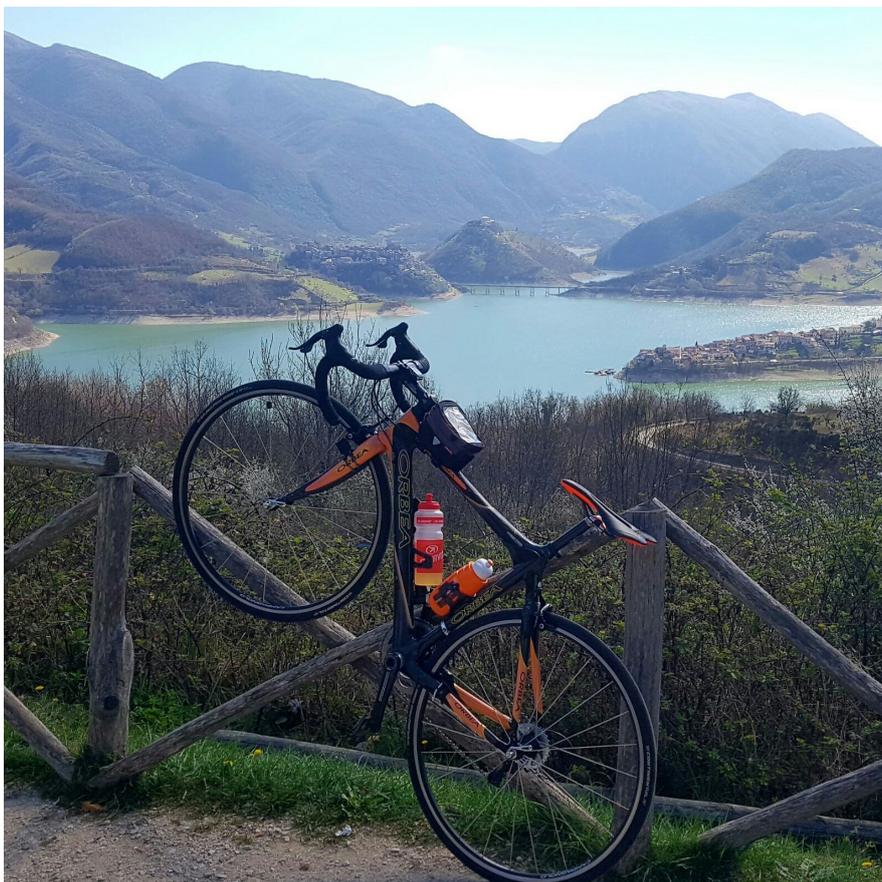
INTROSPETTIVA E2

LA TAPPA IMPERFETTA

Tante volte sarebbe più facile scrivere di come siano andate bene le cose, della soddisfazione per aver ben interpretato uno dei nostri appuntamenti Turbike ... e INVECE NO! Ma come spesso si dice: si impara più dagli errori, soprattutto da quelli decisi volontariamente. Partenza per una tappa durissima, i soliti amici/avversari di alta classifica ed un ospite e Goio degl'E1. Si inizia con poche chiacchiere sul Giro, e con Andrea Prandi che consiglia a Maurizio Pellegrini di far sistemare la sua bike perché è un peccato che una bici così bella e perfetta faccia un rumorino dalla ruota. E poi subito il gruppo parte a ritmo alto per non ripetere il tempo peggiore tra tutte le categorie, come accaduto nell'ultima tappa. Ascolto Paolo Benzi che mi consiglia di far tirare gli altri, di risparmiare ogni piccola energia, ma sia io che lui sappiamo già il copione: prima salita a resistere, resistere, resistere, e per poi mollare quasi in cima, con la restante tappa in solitaria. E allora? Rompere gli schemi e provare a divertirmi a modo mio: si passa il PI di Nerola e mi ritrovo a spingere in fuga con Carlo Gobbi; penso che gli altri manterranno il loro ritmo per riprenderci nella salita ... e INVECE NO! Ci riprendono, ma sembra che

manchi Pellegrini, forse quel rumore a fischio era un guasto meccanico o forse non è in giornata, e allora penso che se ci riprovo, magari ne perderò qualcun altro. Recupero e aspetto la Licinese. Si vede una lunga fila di A2-A1 e cerco un aiutino ma Hoby e Adolfo sono in coda al gruppo. Il Big Rinho G. Salvatore è in testa, e allora via con lo scatto ... gli arrivo sotto per rifiatare e chiedergli di accelerare, mi guarda come un matto, e riparto per la grande fuga in solitaria ... e INVECE NO! Gli E2 tornano sotto tirati da Occhioni (ospite?... non si fa!). Arrivati su Muro Pizzo, secondo copione, desisto cercando di ammirare il panorama bellissimo del lago del Turano per molti km fino alla salita di Montorio pensando che, tra scatti e ospiti, avevo il terzo posto ... e INVECE NO! Sento quel rumorino, mi volto, è Maurizio, un grande in salita, vola ma io non ci sto. Lo seguo, lo recupero, lo supero, ce l'ho fatta ... e INVECE NO! Mi prende solo le misure, sprinta e passa ai 100 metri. Bravo a lui, fagiano a me. Divertimento sabato voto 0, ad oggi voto 7, paesaggi e compagnia sempre voto 10 !

Riccardo Belleggia



TURBIKE ALLA NOVE COLLI



Posizione	Pettorale	Cognome	Nome	Sesso	Categoria	Posizione	Squadra	Tempo	Km/h
	12082	MARTINEZ FUENTES	HERMOGENES	M	M4		ASD LAZZARETTI	07:41:49.87	
2668	5636	BUCCILLI	CLAUDIO	M	M6	276	TURBIKE ROMA	08:34:30.62	23,91
3312	9129	BENZI	PAOLO	M	M4	722	TURBIKE ROMA	09:04:42.03	22,58
3873	9130	DI GIACOMO	GIOVANNI	M	M6	462	TURBIKE ROMA	09:41:53.16	21,14
4268	4540	FERIOLI	ANGELO	M	M8	58	TURBIKE ROMA	10:19:53.96	19,84
4407	5960	ROSSI	GIULIO	M	M5	928	TURBIKE ROMA	10:45:32.00	19,05
4464	12086	ROTELLA	ROBERTO MARIA	M	M7	221	TURBIKE ROMA	10:56:15.07	18,74
4609	4543	RUSSO	FRANCESCO	M	M6	583	TURBIKE ROMA	12:40:47.21	16,17

Posizione	Pettorale	Cognome	Nome	Sesso	Categoria	Posizione	Squadra	Tempo	Km/h
2032	5957	MICONI	STEFANO	M	M5	369	TURBIKE ROMA	05:00:32.68	26,95
2343	9132	SCOGNAMIGLIO	SALVATORE	M	M6	271	GSC TOR SAPIENZA	05:07:27.26	26,35
3116	2466	BUCCI	GIUSEPPE	M	M8	107	TURBIKE ROMA	05:27:32.32	24,73
3170	5961	RUSSO	GABRIELE	M	M7	181	TURBIKE ROMA	05:28:52.52	24,63
	9222	DEVENUTO	CLAUDIO	M	M4		ASD BIKENOW	05:43:50.54	
4073	6818	MENCHINELLI	OBERDAN	M	M5	789	TURBIKE ROMA	05:56:32.32	22,72
4398	12087	SALVATORE	GIUSEPPE	M	M6	597	TURBIKE ROMA	06:10:11.11	21,88
4668	12085	RINALDI	ORAZIO	M	M8	240	TURBIKE ROMA	06:25:46.46	21,00
4676	7515	CASTAGNA (LUCI)	AMERICO (MASSIMO)	M	M5	905	ASD GS ESERCITO	06:26:09.51	20,98
4803	5956	GENTILI (LOLLI)	FABIO (LEONELLO)	M	M8	261	TURBIKE ROMA	06:33:18.26	20,59
4929	5955	DEGL'INNOCENTI	MARCO	M	M7	366	TURBIKE ROMA	06:40:53.53	20,20
5042	12081	DATO	GIOVANNI	M	M8	279	TURBIKE ROMA	06:47:58.58	19,85
5043	12083	ORLANDO	MAURO VINCENZO	M	M8	280	TURBIKE ROMA	06:47:59.59	19,85
5050	12079	CECCANTI	ALFREDO	M	M8	281	TURBIKE ROMA	06:48:24.06	19,83
5098	1027	CESARETTI	MARCELLO	M	M8	289	TURBIKE ROMA	06:52:15.61	19,65
5100	12084	PROIETTI	PAOLO	M	M6	701	TURBIKE ROMA	06:52:27.01	19,64
5179	9249	DI STEFANO	GIULIO	M	M7	399	CYCLENES	06:58:54.11	19,34
5189	4539	BERTELLI	VITTORIO	M	M8	297	TURBIKE ROMA	06:59:47.00	19,30
5306	9131	MARCUS	CLAUDIA	F	W2	225	ASD LAZZARETTI	07:11:21.32	18,78
5432	5959	RIDOLFI	GIUSEPPE	M	M8	322	TURBIKE ROMA	07:34:20.20	17,83
5555	4541	MARCHETTI	MEDARDO	M	M8	336	TURBIKE ROMA	08:18:55.25	16,24
DNF	2465	BALZANO	GENNARO	M	M8	--	TURBIKE ROMA	--	--
DNF	4542	ROMAGNOLI	MARCELLO	M	M8	--	TURBIKE ROMA	--	--
DNS	12080	CICIRELLI	ALESSANDRO	M	M5	--	TURBIKE ROMA	--	--
DNS	5958	PELLEGRINI	MAURIZIO	M	M8	--	TURBIKE ROMA	--	--



SENSAZIONI DAI NOVE COLLI



Chiedo venia all'amico Josè Luis De Prada Llusa, a Don Philip Goyret e a tutti quelli che, leggendo queste miserevoli considerazioni, sentiranno le loro profondità toccate, ma tant'è. Riporto fedelmente il colloquio avvenuto lunedì 22 maggio mattina tra Don Argeo Pretolini, pievano della Chiesa di S.Giacomo di via Giordano Bruno in quel di Cesenatico (Zisnatic) ed il sottoscritto... "Da quanto tempo Fratello?" "Tre anni" rispondo io. "E dimmi, quante volte?" "Una volta l'anno" gli dico "ma ho una continua tentazione, sento un fuoco dentro". "Ma fai sempre da solo, oppure cerchi compagnia?" "Macchè Don Argè ... Da solo??? Mai!!!". "E dimmi figliolo benedetto, non hai mai pensato di smettere?" "Non ci riesco, e, se gliela dico proprio tutta, manco c'ho voja". Insomma il buon Prete, infastidito dalla mie risposte m'ha cominciato una filippica partendo da Adamo ed Eva... "Vedi figliolo, la tentazione è una brutta bestia, ti porta alla perdizione, perdi di vista i punti fermi... Che debbo fare con te? Non vorrai dirmi che non rinunci a questa seduzione?" Insomma, dopo un quarto d'ora di "pippone", non vedendo in me redenzione, considerandomi una specie di Asmodeo, mi spedisce da un suo amico leguleio, un magistrato, un certo Dott. Anacleto Bilancione, detto "la mannaia", o anche Anacleto "la scure", famigerato Pubblico Ministero presso la procura di Rimini, famoso per aver comminato condanne per un totale di 3 secoli, 23 anni 2 mesi e 6 giorni, in sole tre udienze. Mi accoglie nel suo lugubre studiolo dove ai sensi dell'articolo 244 e 245, commi 3,4,6 e 12 del Codice di procedura penale, visti gli articoli 654, 666, e seguenti, considerato che le recidive configurano delle aggravanti, premesso che ai sensi del DPR 54/1931 il reato non può ritenersi prescritto, ricordando il codice militare in tempo di guerra, comparando il 4° e 17° capitolo della Shaaria, esaminate le procedure suggerite secoli or sono da Torquemada, mi condanna alla pena dell'ergastolo ciclistico, obbligandomi a partecipare alle edizioni della Novecolli 2018, 2019, 2020, 2021 fino al 2145. La pena accessoria m'impone di prendere parte solo al percorso da 200km, con qualsiasi tempo atmosferico. Le pene correlate, stabiliscono che devo frequentare la piadineria di Sauro e Lorella il sabato a pranzo, con tanto di piadina crudo e squaquerone e cassone verdura e mozzarella. Le spese legali mi impongono spese notevoli per l'assunzione di bevande alcoliche nel post gara...più tutta una serie di codicilli difficili

da raccontare. Un colpo di mazzuolo sul tavolo in noce massello mi riscuote: a capo chino accetto la sanzione a vita. Poi, uscito dall'ufficio, "de 'sto Guariniello" da quattro soldi, un urlo liberatorio per averla scampata bella... se m'avesse condannato a rinunciare, allora si che erano dolori... M'è andata bene: non mi rimane che iniziare la preparazione per scontare, nel 2018, il primo anno del fio... ed intanto mi godo quella di quest'anno: MERCI NOVECOLLI!!!

Paolo Benzi

Ventitré maggio 1993 il giorno della mia prima Nove Colli. Duecento chilometri in meno di nove, ore non male per un esordio. Mi piace ricordare che all'epoca non si scalava il Gorolo ma l'ultima salita era il Passo del Grillo. Anche la Nove Colli, almeno una volta, ha cambiato percorso. Il Passo del Grillo era un po' più facile ma nell'ultima salita conta solo la riserva che ti è rimasta.

Il perché del preambolo di ben 24 anni fa è solo per ricordare che dopo tanto tempo, domenica scorsa, ho inforcato la bici, in quel di Cesenatico per la quindicesima volta. Quindici levatacce, accompagnate da dalle solite ansie e paure: di non farcela o chissà, di non essere semplicemente all'altezza di un evento così straordinario anche se per semplici appassionati.

La verità è che puoi essere distaccato o anti-corsaiolo quanto vuoi, ma quando spilli il numeretto dietro la maglia ti prende quella specie di angoscia da performance che attanaglia chiunque tenda a misurarsi almeno con se stesso.

Ventiquattro anni fa: uno spettacolo esilarante dettato dalla assoluta novità. Non eravamo certo in 13.000 ma quei quattro o cinquemila, non ricordo bene, era un colpo d'occhio fuori dalla normale routine del ciclismo amatoriale dei dintorni del Turbike. Eravamo dei veri e propri peones.

Quindici Nove Colli, sono un bel traguardo. Chissà quante volte durante le fatiche terribili delle rampe romagnole mi sarò ripetuto: basta! Ma chi me lo fa fare, non sono mica uno scalatore! E' l'ultima volta! Non ci torno più! Brutto vizio la nostra passione!

Oltre al sottoscritto anche l'amico Romagnoli ha avuto l'onore di essere premiato come fedelissimo raggiungendo il bel record già di Marcello Cesaretti. Non un premio per aver vinto qualcosa ma per quella tigna che accomuna lo spirito di chi non molla mai davanti a tanta fatica. Che poi è la vera essenza del ciclista. Questa specie di essere vivente che gode di fatica! Proprio strano.

Io e Marcello, lui visibilmente emozionato, abbiamo così assaporato un piccolo momento di gloria che questa splendida comunità del ciclismo di Cesenatico ci ha offerto.

Domenica mattina la gara. Come al solito sensazioni speciali come la vista delle migliaia di partecipanti, l'inno nazionale, fino ai momenti dello start. Ma queste sono sensazioni che chi legge ha provato sulla sua pelle e sa bene cosa voglia dire. Quando si dice: io c'ero, non è cosa da poco.

Poi via! Dietro alla ruota migliore per faticare il meno possibile, in attesa della prima salita per Bertinoro, il Polenta. Testa bassa e massima attenzione ai tanti pericoli della velocità.

La Nove Colli è così ti fa partire come un vero corridore, poi la prima salita ti riporta nella normalità di chi è destinato a soffrire. E quanto ti fanno soffrire questi stupendi Nove Colli! Tante energie ti tolgono per quante soddisfazione ti restituiscono, ma solo quando tagli il traguardo. Poi i giorni a seguire inizi a pensare già all'anno prossimo col desiderio di tornare per una nuova grande sfida: ma sempre contro te stesso.

Per la cronaca: torno un anno dopo a Cesenatico, sono invecchiato anche di categoria la più avanzata con l'età: M8. Fa niente: un anno e tre chili in più sulle gambe e succede che faccio meglio di venti minuti. Un anno fa pensavo che quella sarebbe stata l'ultima.... ma forse ci riprovo tanto... sarò sempre fra quelli della categoria M8.

Angelo Ferioli



CRONACA

LA MIA NOVE COLLI



Il viaggio

Memore delle disavventure del 2015, quando il tremendo nubifragio portò alla chiusura di numerose strade del versante adriatico, quest'anno riesco a partire nei tempi stabiliti riuscendo a raggiungere l'Hotel Raffaello giusto in tempo per la cena unendomi ad alcuni Turbiker anch'essi giunti da poco.



La vigilia

La mattina del sabato ci accoglie con dei minacciosi nuvoloni che fanno temere per il bis di due anni fa ... ma proprio ogni volta che vengo io?



Ciò impedisce di fare la programmata sgambatina pre-gara insieme all'amico Robi-Bomber facendoci ripiegare sulla consueta (e comunque immancabile) visita alla Fiera mentre le nostre consorti si dileguano per il loro shopping facendosi poi aspettare per il rientro in albergo.

La ricerca

Per pranzo finalmente giunge il Presidente insieme alle sue gentili accompagnatrici e al Gentile ciclista. Quest'ultimo fa però un po' la figura del *broccolo* avendo dimenticato a casa la borsa con tutto l'abbigliamento di gara. Parte allora un'affannosa ricerca al Turbiker ancora nella Capitale che possa fare il favore di recuperare il trascurato fagotto. La salvezza giunge dal buon Stefano Miconi che si prodiga nel recuperare e recapitare quanto ingenuamente tralasciato.



La sorpresa

Dopo un pomeriggio di sport, tra la tappa del Giro e la sofferta partita della Roma, la sera a cena mi riserva una piacevole quanto inaspettata sorpresa.

Infatti, al termine della cena, il Presidente mostra il Premio che il Turbike riceve per le sue numerose e continue presenze alla Regina delle Gran Fondo. Premio che ormai da qualche anno viene assegnato chi nel Turbike si è distinto per la valorizzazione del gruppo e quest'anno, all'unanimità dei presenti, è stato assegnato a ... ME!!!! Stupore ... Incredulità ... Gioia ... GRAZIE !!!



Lo "Schiattamorto"

Durante la cena non può mancare lo show di Gennarone, con l'immane brindisi a suon di "Aiza, Aiza, Aiza", e con il coinvolgimento di commensali ed atleti degli altri tavoli. Uno in particolare suscita l'interesse del nostro amico che esercita una professione singolare: il becchino. Incontro che, purtroppo per Gennarone, non sarà di buon auspicio.

La gara

Alzataccia all'alba meno un quarto o giù di lì, colazione energetica, e pronti per andare in griglia. Ma ecco che anche io mi sento un po' *broccolo*: ho dimenticato i guantini. Salgo per cercarli, ma niente ... vabbè ne farò a meno. Raggiungo la griglia dove trovo gli altri Turbikers che come me partiranno dal fondo della griglia nera.



Si parte ... riusciamo a mantenerci in gruppetto: io, Roberto Rotella, Giuseppe Salvatore, Gianni Dato, Alfredo Ceccanti, Mauro Orlando, e Ezio Rinaldi.

Dopo pochi km dalla partenza notiamo un'ambulanza a lato della strada ma non ci prestiamo molta attenzione. Solo dopo sapremo che è il nostro Gennarone che è caduto e viene ricoverato in ospedale a Cesena dove gli riscontrano una frattura composta del bacino. In bocca al lupo, Genna'!



Per tutto il piano manteniamo una buona andatura risalendo alcune posizioni e consentendo a Bomber Rotella di risparmiare energie in vista del suo percorso lungo. Poco prima delle prime asperità Giuseppe e Roberto, di altra categoria, allungano e li perdiamo di vista. Noialtri riusciamo a stare grossomodo compatti allungandoci sulle salite ma ricompattandoci agli scollinamenti (a parte perdere di vista più di una volta il Dottore).

Al ristoro di Pieve di Rovischio incontriamo il resto dei Bisonti. Da qui Ezio e Vittorio proseguono da soli, mentre con Gianni, Mauro ed Alfredo ci alterniamo nelle varie posizioni fino all'inizio del Barbotto. La salita mi fa perder di vista gli altri che rivedrò solo all'arrivo.



Anche per Marcello Romagnoli la malasorte ha fatto interrompere la sua 9 colli al 70° km, svalico del Ciola, con forte disappunto per un banale guasto meccanico ed il dispiacere che è avvenuto quando ormai stava assaporando il piacere di concludere una 9 colli che solo un mese di intensi allenamenti stava rendendo possibile con tanta soddisfazione onorando la medaglia personalizzata in riconoscimento alla sua 15° partecipazione. Pazienza, Marcello, sarà per la prossima volta.



Una volta giunti sul piano ingrano la mia marcia da passista ... incontro e supero in velocità Claudia ... ma al primo cavalcavia le energie cessano segno evidente della scarsa preparazione di quest'anno, per cui proseguo per gli ultimi 10 km con passo turistico.

Alla fine registro praticamente lo stesso tempo del 2015 ottenuto sotto la pioggia. Niente male per non avere effettuato un allenamento specifico per questa Gran Fondo ed essere rimasto in dubbio fino all'ultimo se partecipare. In ogni caso è valsa la pena esserci stato.



Paolo Proietti

TURBIADVISOR

DOVE POSANO I BISONTI



NOVE COLLI 2017

La mitica NOVECOLLI di quest'anno è stata affrontata dai BISONTI con una meticolosa attenzione ai particolari .. !! Innanzi tutto la preparazione, puntigliosa, non ha trascurato alcun dettaglio, compreso quello dei "Ristori di fine Tappe TB". Forti di queste esperienze, già raccontate in precedenza, la Squadra si è messa in viaggio a ranghi compatti, con ben 7 Atleti (Alfredo, Ezio, Marcello, Mauro, Medardo, Pino e Vittorio) ed un "Asso nella Manica", nella persona di Bruno Fazio, in qualità di "MOTIVATORE", come oramai usa nella psicologia dello sport. E si sa la ... "capoccia" conta quasi più del fisico !!! Partiti giovedì in mattinata, l'UNGULATA compagine ha raggiunto l'albergo facendo ben attenzione di non vanificare, con qualche inopportuno esagerato SPUNTINO lungo la strada, il lavoro fatto, ma soprattutto per finire al meglio quello che ancora c'era da fare, ovvero, affrontare con il massimo della determinazione l'impegno serale della personalissima G.F., ovvero L'OSTERIA DEL GRAN FRITTO che già aspettava lungo il Porto Canale di Cesenatico !!



Accoglienza, come sempre cordiale, sistemazione all'aperto nel quieto passeggio dei pochi "turisti" già presenti per la Nove Colli. A questo punto la nostra vocazione di **TURBIADVISOR**, ci obbliga a darvi conto del sobrio menù della serata.

L'antipasto ha annoverato: Capesante, Sardine Marinate, Vongole Poverazze, Insalata di Polpo con Patate, Soutè di Cozze di Cesenatico. Per poi proseguire con un "assaggio" di Risotto in Brodetto di Pesce e Fettuccine Romagnole al Totano & Capperi.

A seguire l'APOTEOSI del GRAN FRITTO DELLA CASA !!

Quattro bottiglie di Gewurztraminer hanno fatto da degna cornice a quanto già descritto !!!

Poi ... inevitabile come il "BARBOTTO" non poteva mancare il Desert !! Quindi fra un Gelato alla Nocciola degli Affogati al Rhum, un tortino ai frutti di Bosco ed una Cremosa di Cioccolato e Nocciola, alla fine abbiamo potuto portare a termine la nostra personalissima G.F. 2017 !!

Poi giù ... con "cardiotonici" di ogni genere, somministrati sotto la stretta prescrizione medica del DOC !!

In qualità di "TurbiAdvisor", più che un giudizio, questa volta preferiamo lasciare la parola a questa foto di gruppo, invitando tutti voi a vivere questa esperienza !!

F.to.TurbiMedAdvisor



TURBI GALLERY

NOVE COLLI



MONDO PROF



IL TULIPANO E LA ROSA

Tom Dumoulin, “la farfalla di Maastricht” si è posato sulla rosa e l’ha conquistata. Nella 100^a edizione del Giro d’Italia non era considerato il gran favorito dato che i boomakers nelle scommesse prima di partire lo davano a 16. Ma con una condotta di gara ineccepibile ha sovvertito il pronostico.

È stato coraggioso l’olandese, perché l’altimetria prometteva bene per gli scalatori, a cominciare dal favorito n. 1, il “Condor” colombiano Nairo Quintana, vincitore alla sua prima apparizione nel 2014, che subito dopo la presentazione del percorso della corsa rosa diede la propria adesione agli organizzatori della sua partecipazione. Infatti le montagne erano tante e soprattutto i 4 duri arrivi in salita inducevano al clan della Movistar a ritenere che fossero sufficienti al loro leader per conquistare anche questa edizione. Semmai essi temevano che il rivale principale di Quintana fosse il vincitore della scorsa edizione, il nostro Vincenzo Nibali, “lo Squalo dello Stretto”. Ma in seguito i fatti mostrarono il contrario.

La corsa, dotata di un percorso molto bello, che ha toccato le parti più suggestive della nostra penisola, mai varcando la frontiera, dopo aver deluso sulle scale dell’Etna, si infiammava alla settima tappa con il primo grande arrivo in salita, il Blockhaus. Quintana dava fuoco alle micce vincendo e conquistando la Maglia Rosa, ma anche dando la sensazione che non era in grado di fare una differenza netta come ci si aspettava. In seguito ciò venne confermato con il fatto che questo rimase il suo unico successo di tappa. Alle sue spalle infatti il francese Pinot, ed il sorprendente Dumoulin, limitavano i danni a poco più di mezzo minuto. Nibali invece, intestarditosi nel rispondere agli scatti del colombiano, cedeva più di quanto si era prefisso, anche se il distacco non era irreparabile. Il resto lo combinava una moto della PS ferma ai lati del tracciato, che causava la caduta di alcuni corridori tra i quali alcuni favoriti, come il gallese Geraint Thomas, il suo luogotenente Michael Landa e l’altro britannico Adam Yates, anche lui atteso a confermare l’ottimo 4° posto al Tour dello scorso anno. Pur risalendo in sella, per loro il Giro era già finito.

La cronometro vallonica nel Sagrantonio suggellava la supremazia del tulipano che così annunciava di voler tenere ben salda la leadership della corsa. Ed infatti, quando si aspettava la replica di Quintana al Santuario di Oropa, ecco che, ancor più sorprendente di quanto accaduto al Blockhaus, la Maglia Rosa, anche se con distacchi relativi, vinceva con grande autorità. La parola ora spettava allo Stelvio. Quintana mostrava che non ne aveva molta di benzina e così, approfittando di una indisposizione intestinale di Dumoulin, Nibali sferrava il suo attacco in discesa, acciuffando il redivivo Landa nella periferia di Bormio per batterlo di misura in volata. L’olandese, nonostante l’inaspettata sosta per eliminare i dolori al basso ventre, reagiva da gran campione e, seppur in ritardo, conservava la maglia. Si può dire che qui Dumoulin, con gran carattere, ha costruito le basi per la sua vittoria finale. Il tappone dolomitico diceva poco o per lo meno che, una

volta ristabilitosi, era l’olandese il padrone della corsa. Ma l’arrivo in salita a Piancavallo, conquistato da Landa, ridava suspense alla corsa. Infatti il tulipano aveva un cedimento, seppur non grave, che consentiva di riconsegnare la Maglia Rosa a Quintana e di far avvicinare alle zone alte della classifica sia a Nibali che al coraggioso attaccante Pinot. Quest’ultimo, gran combattente, vinceva ad Asiago nella tappa con protagonista la salita del Monte Grappa, proponendosi anche lui tra i candidati alla vittoria finale nella conclusiva cronometro.

Partendo da Monza con un giro nell’autodromo e finendo sotto le guglie del Duomo di Milano la crono confermava che il migliore era Tom Dumoulin davanti ad un tenace Quintana che sorprendentemente conteneva il ritorno di Nibali posizionato sul terzo scalino del podio. Per Pinot, forse a corto di energie profuse i giorni precedenti, invece spettava il 4° posto.

E così l’Olanda, una delle 5 Grandi nazioni storiche del Ciclismo, conquistava una vittoria attesa da molto tempo in quanto nessun suo corridore aveva mai vinto il Giro d’Italia. Ma se i Paesi Bassi hanno dovuto attendere solo la 100^a edizione, Dumoulin non ha dovuto aspettare molto, visto che il suo debutto lo fece lo scorso anno e nei migliori dei modi. Infatti il Giro partiva dall’Olanda ad Apeldoorn e tutti i tifosi locali lungo il percorso incitarono il loro beniamino trascinandolo verso la vittoria del cronoprologo con la conquista della Maglia Rosa. La conservò per 6 giorni ma poi, per problemi fisici al soprassella, alla 11^a frazione alzò bandiera bianca e si ritirò. Alla secondo tentativo però ha centrato l’obiettivo, e che obiettivo: la CENTESIMA edizione del Giro!! Nel proseguo delle prossime corse a tappe vedremo se Dumoulin confermerà le sue grandi dote mostrate quest’anno.



Questo Giro ha evidenziato che, con le sue 4 vittorie, un altro colombiano, il giovane Fernando Gaviria, sarà un grande protagonista delle volate delle 3 Grandi Corse a tappe per molti anni ancora.

Infine da sottolineare amaramente che il nostro Ciclismo invece viaggia a livelli ancora bassi. Oltre ad un eccellente 6° posto di Domenico

Pozzovivo, non si è fatto notare nessun giovane per la Classifica nonostante il 10° posto di Davide Formolo che però non si è mai visto all’attacco. Per le volate solo in un paio di occasioni si è messo in luce il giovane Mareczko, di origine polacca, ma in fondo poca cosa. Certo l’assenza di Fabio Aru, per problemi al ginocchio, e quelle di Diego Ulissi, Elia Viviani, Sonny Colbrelli e della giovane speranza, messi in luce in primavera, Gianni Moscon, hanno tolto quelle poche speranze che potevamo nutrire sia per classifica finale che per i successi parziali. Si è confermato che mancano le squadre italiane di prima fascia nelle quali i giovani potrebbero maturare, e che invece ora correndo all’estero, sono costretti ad assoggettarsi alle strategie di marca che puntano maggiormente sui big stranieri.

Ciao 100° Giro, ci rivediamo l’anno prossimo quando ripartiremo da UNO!!

Amos Zanon

PERLE DI SAGGEZZA

(A CURA DI C. SCATTEIA)



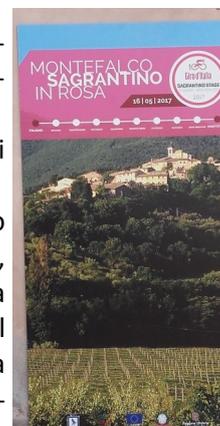
LA MAGLIA NERA AL GIRO D'ITALIA — 15/5/2017

La mia "missione" a Foligno anche quest'anno ha un obiettivo: la conquista del Garibaldi, mio suggeritore tecnico per il Fantagiò e poi vivere l'atmosfera del Giro e possibilmente avvicinare i grandi protagonisti della più importante corsa a tappe italiana.

Arrivando a Torre Matigge l'Hotel Della Torre ospita 3 Squadre: la Bardiani, la Sunweb e La Lotto NL Jumbo. proprio questa squadra sta uscendo per l'allenamento sul percorso della Crono del Sagrantino dell'indomani. Un Kruiswijk pensieroso (il primo a sx) presagisce forse il non grande risultato del giorno dopo. Ma mi avvio a Montefalco sede dell'arrivo di Tappa ed anche quest'anno la chiave di volta per il Garibaldi, (lo stranoto manuale del Giro) è un mio articolo che ho dedicato al Giro sulla Gazzetta del Turbike, che mi accredita come "giornalista" riconosciuto.... ed il gioco è fatto.

Io e Rita ci dedichiamo allora a scoprire Montefalco, in dialetto Motefarcu, la terrazza dell'Umbria come viene chiamato, città d'arte e luogo di produzione di un vino rosso, il Sagrantino, davvero suberbo: il piatto che mi scelgo al ristorante l'Alchemista una vellutata di cipolle rosse al sagrantino con un uovo in camicia e tartufo grattugiato è divino. Ho voluto ricordare questo piatto nel caso qualcuno si trovasse in Umbria per turismo.

Ed ecco come la cittadina celebra il Giro con un banner che evidenzia le sue preziose vigne e gli ulivi.



Ma Montefalco non è solo questo, guardate questa bella vista verso il Monte Subasio, la piazza del Municipio, il vicolo solita-



rio e... via delle Grazie con tre gradini che portano alla casa di Iolanda...., Si Iolanda l'ho incontrata andando verso il Centro di Montefalco, seduta su di gradino della strada con il suo bastone ed il rametto di geranio in mano. Jolanda ha 91 anni, vive da sola e si lamenta che "quillu pretacciu", il parroco non fa battere più le ore con le campane della chiesa di San Francesco..... e lei poverina non si rende conto di quando si fa "mezzoiornu" e nel vicolo non fa mettere più i manifesti mortuari. Ma lei soprattutto vuole parlare ed ecco allora la sua semplice storia: cinque anni fa è morto suo marito Teofilo cui voleva tanto bene. Negli ultimi istanti di vita, accostandosi al volto del caro marito, ha sentito lo spirito di lui volare via e lei ogni giorno, quando il tempo lo permette, sola nel vicolo, con il venticello che risale dalla pianura di Bevagna rivive quel momento. Teofilo era un bravo artigiano, affettuoso.... le restano figli e generi... ma vivono a Foligno. Nel salutarla Jolanda mi augura buona fortuna, io a lei auguro cento anni.

Ma la giornata del 15/5 mi offre una sorpresa: la sera sono a cena al Ristorante Vesuvio di Foligno ed ecco il mio incontro con Fernando Gaviria. Due istantanee: Gaviria che si



volge all'obiettivo con Rita seduta dietro di lui e insieme alla Maglia Nera, ripresi da un compagno di squadra. Che dire di Gaviria il più forte velocista al Giro d'Italia 2017? E' piccolo di statura ma ha due mani enormi e due piedi enormi, porta il cappellino con la visiera girata sulla nuca. il cappellino porta il suo nome. Un poco ricorda il Neymar del Barcelona. Si schernisce ai miei complimenti ma al mio "in bocca al lupo" risponde con un deciso: "Crepì!!!"

E così Finisce la prima giornata della Maglia Nera al Giro d'Italia 2017. Ale'Ale'Ale' le Peloton sempre!!!!



PERLE DI SAGGEZZA

(A CURA DI C. SCATTEIA)



LA MAGLIA NERA AL GIRO D'ITALIA — 16/5/2017

Oggi è il giorno della Cronometro del Sagrantino da Foligno a Montefalco e Foligno è ancora di più "provincia del Giro" con tutto il centro occupato dalle strutture per la partenza della Crono. Sono uscito presto da casa per assaporare il "profumo" del Giro e camminando in via Roma ecco che una locandina di una Cartoleria-Giornali attira la mia attenzione. Il libro è Sant'Eraclio tra Ottocento e Novecento, la copertina per me è molto evocativa, con la chiesa di San Marco sulla sinistra ed il quartiere de "lu Castellu" sulla destra dove io sono nato, più di 73 anni fa.



Ma le sorprese non sono finite, apro a caso il libro, ed incredibile a dirsi, la scolaresca del 1950 con la maestra Elisabetta Falcinelli, "la maestra cioppetta", è la mia classe ed io sono in fondo a dx della bimba che batte le mani. Quella bimba si chiama Assuntina Ercolanetti. Noi siamo all'aperto nel giardino della casa della maestra Falcinelli, (nel dopo guerra S. Eraclio non aveva ancora l'edificio scolastico), che ci intrattiene suonando il mandolino insieme ad un giovanissimo suonatore di fisarmonica. Un bel libro svolge le funzioni che oggi farebbe FB e ne sono grato agli autori.

Mi avvio verso i Canapè dove sono parcheggiati i pulmans delle squadre ed ecco due attempati e panciuti ciclisti di 2 società Ciclistiche storiche di Foligno: la Golinelli e la Clementi. Sono veramente orgogliosi delle proprie maglie!!!!



Adesso mi dedico a due corridori Tibaut Pinot e Ilnur Zakarin che voglio seguire nell'allenamento pre Crono: Pinot, che esibisce sul braccio un motto in italiano, (solo la vittoria è bella) è nervosissimo, si posiziona sulla bici e non gli va niente bene; dopo un poco chiede che venga aggiunta la conchiglia dove si appoggia la ruota anteriore, notate il sellino della sua bici molto particolare. Zakarin invece è glaciale, come la sua origine siberiana, e tranquillo.



Tutti e due sudano a "pisciarello".

Pinot sta quasi per partire tardi e raggiungere la partenza. Vi riferisco un particolare non fotografato, è avvolto, dalla vita in sù, in un corpetto che non lo faccia raffreddare prima dello start.

Pinot non farà una grande crono ed anche il suo collega russo.

Mi avvio allora verso casa per vedere in televisione le fasi finali della Crono.

Il saluto me lo dà il Moro che è la macchina che sostiene l'anello che dovrà essere infilato dai cavalieri della Giostra della Quintana, di seicentesca memoria, nell'" campu de li giochi", a Luglio e Settembre.

E con questo, a presto. *Ale'Ale'Ale'le Peloton*

La Maglia Nera del Turbike Claudio Scatteia

LA BICI IN VERSI

(A CURA DI P. PROIETTI)

AMICI FOLLI (PAOLO PROIETTI)



Un pugno di amici un poco folli
decisero un giorno di tant'anni fa
di andare in bici per i loro colli
per vedere l'effetto che fa
Fatica, euforia ed ebrezza
avvolse quel sodalizio
ed ormai era certezza
di una avventura solo l'inizio
Ormai siamo in tanti mila
pronti alla fatica ed al sudore
fin dall'alba serriam le fila
per finire dopo un sacco d'ore
Sulla strada la gente è in festa
l'incitamento è sempre lo stesso
che tu sia ultimo oppure in testa
ed è proprio questo il suo successo.

IL GREGARIO (GIANNI RODARI)



Filastrocca del gregario
corridore proletario,
che ai campioni di mestiere
deve far da cameriere,
e sul piatto, senza gloria,
serve loro la vittoria.
Al traguardo, quando arriva,
non ha applausi, non evviva.
Col salario che si piglia
fa campare la famiglia
e da vecchio poi si acquista
un negozio da ciclista
o un baretto, anche più spesso,
con la macchina per l'espresso.

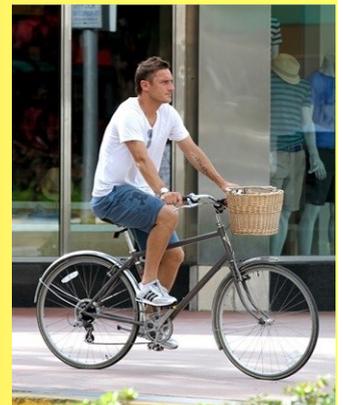


È MO' CHE TE METTI A FA'?

(PAOLO PROIETTI)

Trent'anni de pelle giallorossa
So' stati pe' noi 'na bella scossa
Sorrisi e lacrime, gioia e sconforto
Sempre con te a guidarci in porto.
Ma ora che sei leggenda
Nun sparì dietro 'na tenda
Mica smetterai de allenatte
Co' ar chiedo le scarpette?

Se de sabato nun sai che fa'
lo un consiglio te lo possa da':
vie' al Turbike a pedala',
vedrai che compagnia che ce sta.
Se fatica che nun se po' di'
Però, daje, viette a divertì
'Na squadra de Lupi già ce sta
Er Capitano lo poi fa'!



IL PIONIERE

LA PROSSIMA TAPPA: ROIATE (DI A. LUZI)

LUNGHEZZA	76,5 km
RITORNO	26 km
DISLIVELLO POS.	1808m
DISLIVELLO NEG.	1376m
ALTITUDINE MAX	944m
ALTITUDINE MIN.	238m



Gli Altipiani di Arcinazzo

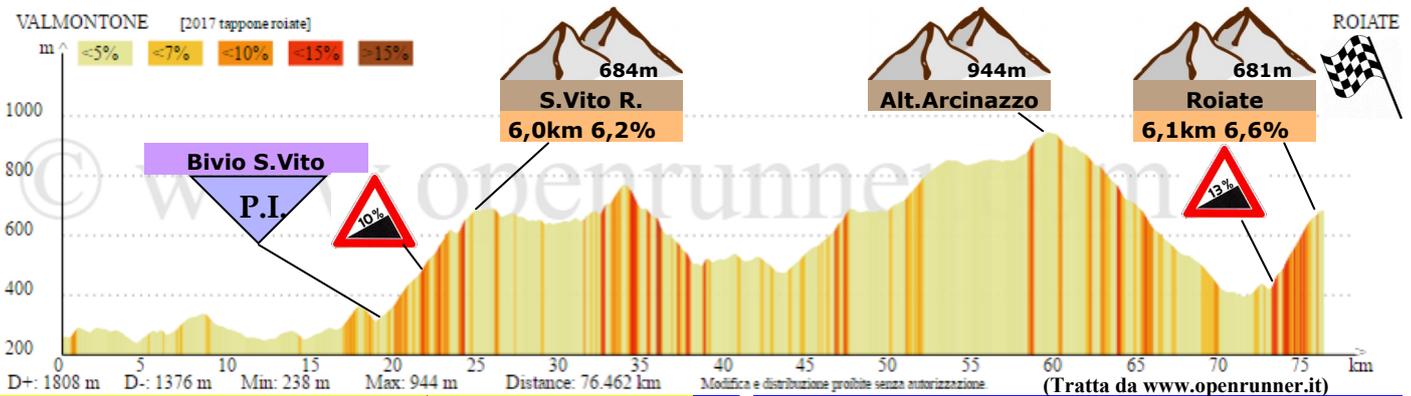
Tappa rivoluzionaria: per percorsi scelti, distanza e dislivello a tutti gli effetti una "medio fondo" più che una Tappa Turbike. Il percorso è un quasi perpetuo saliscendi, interrotto solo da brevi tratti

tutto il percorso, ma due sono quelle più importanti:

San Vito Romano, subito dopo il Punto Intermedio, è una ascesa di **6 km al 6,2%** con punte intorno al 10% e soprattutto

quella finale di **Roiate: 6,6 km** (6,1 se si esclude una discesa di 500m) al **6,6%**.

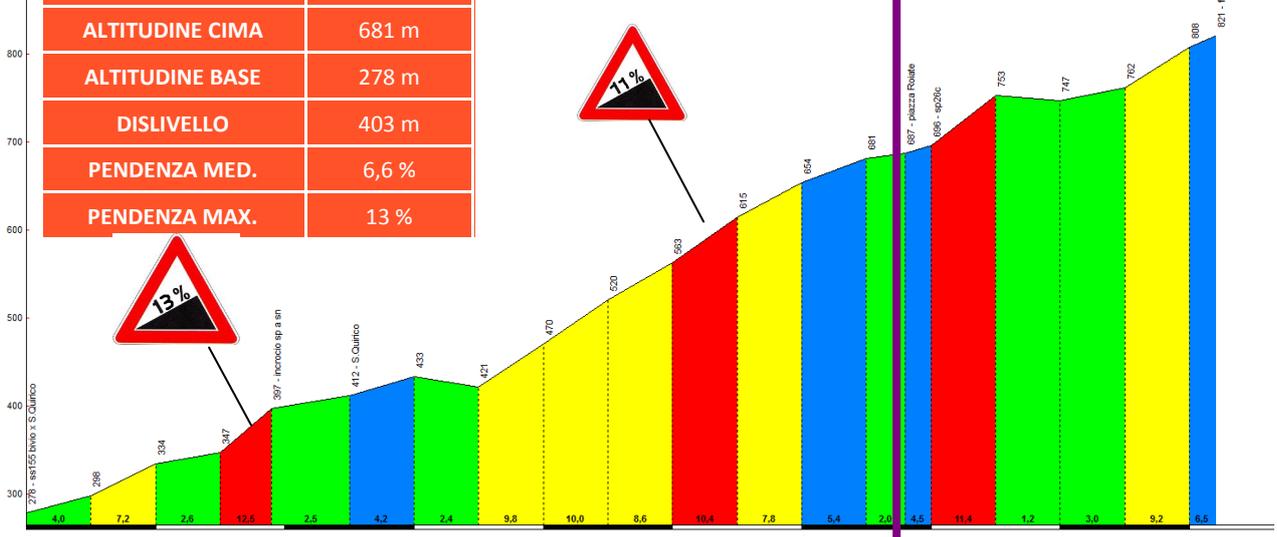
Quest'ultima può trarre in inganno per la pendenza media, ma nel finale è molto dura. Una **prima rampa secca** si trova già in prossimità dell'abitato di **San Quirico** (punte al **13%**), per poi ritornare a toccare più volte la doppia cifra nei 3 km finali



LA TAPPA ↑ LA SALITA FINALE ↓

LUNGHEZZA	6,1km
ALTITUDINE CIMA	681 m
ALTITUDINE BASE	278 m
DISLIVELLO	403 m
PENDENZA MED.	6,6 %
PENDENZA MAX.	13 %

NOI ARRIVAMO QUI



PAESE CHE VAI ... ROIATE

LA META DELLA PROSSIMA TAPPA (A CURA DI P. PROIETTI)

Roiate è adagiato sopra un colle tufaceo che costituisce lo spartiacque del versante dell'Aniene con quello del Sacco. Ai suoi piedi, fino al 1911, sorgeva un caratteristico laghetto, richiamo di selvaggina, alimentato da numerose fonti. Forse fu proprio una di queste sorgenti, la Fonte Roia, a dare il nome al paese. L'ubicazione del territorio lungo un'importante via di collegamento tra i due versanti, l'inaccessibilità del colle difeso da alte pareti a strapiombo, le risorse naturali della regione, rappresentarono le condizioni ideali per i primi insediamenti. Il Nibby, nel secolo scorso, constatando la presenza di "alcuni massi quadrilateri che si scorgono nel traversare la parte interna", oggi scomparsi, suppose "essere Roiate un oppidum degli Ernici". Gli scrittori classici non forniscono notizie in merito a questo centro che, con ogni probabilità, deve identificarsi con uno dei 41 oppidum degli Equi distrutti dai Romani nel 304 a.C.. Considerando infatti la particolare ubicazione di Roiate, in riferimento alla vicina Vitellia, Olevano ed Affile, si deve ritenere il paese compreso nell'antico territorio degli Equi e non dei vicini Ernici, come sostenuto dal Nibby. Per Roiate risulta evidente il carattere difensivo dei resti delle mura poligonali che sorgono in contrada Racini, Stanzano e Capriano.

La posizione strategica e la struttura delle mura portano al V-IV secolo a.C. quando gli antichi popoli italici si fortificarono, in queste regioni, prima di iniziare la secolare lotta contro l'espansione di Roma. Nella Valle dell'Aniene, Roiate costituisce uno dei pochi esempi che presentano consistenti testimonianze archeologiche prive di riscontro con le fonti letterarie. Insediamenti che testimoniano l'antica origine del paese, oltre che, dalle mura poligonali, sono attestati da alcune piccole necropoli scoperte, durante i lavori di rimboscamento, lungo le falde del monte S. Maria la Serra. I resti di scheletri umani, rinvenuti in posizione "fetale" o "rannicchiata", richiamano un antico rito di inumazione perpetuatosi fino in età protostorica. Durante il periodo romano, la continuità di vita nel territorio di Roiate viene testimoniata da consistenti murature, da una cisterna e da numerosi frammenti fittili rinvenuti in più località. Su questo periodo mancano anche testimonianze epigrafiche che possono far luce su un antico centro che indubbiamente ebbe un ruolo non indifferente nel corso della storia. Le prime notizie su Roiate, leggendarie, sono impregnate sulla figura di Benedetto da Norcia, oggi, particolarmente venerato nel paese.

Una chiesa, eretta in suo onore, racchiude un masso di pietra incavato sul quale, secondo un'antica tradizione, il San-

to lasciò l'impronta del suo corpo dopo aver riposato una notte sul luogo. Il masso, in determinati periodi o circostanze, trasuda un liquido al quale i fedeli attribuiscono poteri miracolosi. I primi scritti pervenuti, sul fenomeno, risalgono alla metà del 1500; la circostanza è infatti ignorata da Gregorio Magno, il primo biografo di S. Benedetto. Questa constatazione non è, comunque determinante poiché, come afferma lo stesso pontefice, nel II libro dei Dialoghi cap. I, "non conobbe tutti i fatti su S. Benedetto" e nel cap. XXXVI ricorda che "è necessario che tralasci volutamente alcuni particolari per ricordare la vita di altri personaggi". È probabile quindi che le memorie e le tradizioni conservate, gelosamente, dai Roiatesi e con tanto fervore abbiano un loro fondamento storico.

Un epitaffio della fine del sec. IV, rinvenuto in passato nella periferia di Pusano (Roiate), riferito ad una "chasta virgo", ha fatto ipotizzare l'esistenza di un monacato femminile preesistente alla venuta di S. Benedetto. Tutti i secoli di storia, che seguono questo lungo ed incerto periodo, sono comunque legati alle vicende dell'Abbazia di Subiaco. Il primo documento che nomina Luroiata, come casale, è il diploma di Ottone I, imperatore di Germania, dell'anno 967, che conferma al Monastero Sublacense vari beni. Roiate, divenuto castello, risulta tenuto da Landolfo Rao che, nel 1174, usurpò i beni del Monastero. In seguito Rao venne cacciato e scomunicato dal legato pontificio. Suo figlio Raone riuscì ad impossessarsi di nuovo dei beni del Monastero ma Alessandro III gli tolse Roiate e Rocca Secca e, nel 1178, li donò all'Abbazia di Subiaco. Il Chronicon Sublacense ricorda che l'abate riuscì ad ottenere giuramento di fedeltà da Raone e, nel 1180, gli concesse d'abitare nel castello per 10 anni. Nel 1181 Gemma, figlia di Raone, rinunciò a tutti i suoi diritti sul castello di Roiate e l'abate Simone l'affidò in custodia a Casto di Scarpa e suo figlio.

L'11 febbraio 1270 venne sottoscritto dall'abate Enrico il primo Statuto di Roiate. Il 15 febbraio 1302 il castello viene concesso in feudo da Bonifacio VIII a Nicola d'Angleri e successori. Nel 1380 risulta in possesso, per successione ereditaria, a Maria d'Agosta e suoi figli. Dopo un processo per alto tradimento e conseguente condanna dei membri di questa famiglia, il castello di Roiate, nel 1383, tornò all'Abbazia di Subiaco. Nel 1638 venne creata da Urbano VIII l'Abbatia Nullius sublacense e con la convenzione sottoscritta dal vescovo di Palestrina, l'8 giugno 1639, cessò la giurisdizione episcopale di Palestrina sul paese. Da quella data Roiate, già possedimento politico del Monastero, entro a far parte della diocesi dell'Abbazia Sublacense.



TURBI GALLERY

MONTORIO IN VALLE

